

La storia

CLAUDIA FUSANI

Velletri
cfusani@unita.it

Ci sono anniversari che non diventano mai un rito perchè la rabbia prende il posto della sofferenza, giorno dopo giorno. Ci sono scomparsi senza un funerale nè un cadavere. E sequestri di persona di cui non si è mai saputo nulla. Quella di Marisa Cervia è una storia di vent'anni di solitudine alla ricerca del marito, Davide. La solitudine non degli affetti, visto che a 28 anni all'improvviso s'è trovata sola a tirare su due bambini che oggi sono un uomo, Daniele, 24 anni, e una donna, Erika, 26. La solitudine delle istituzioni; delle persone che si davano di gomito malignando sulla fuga d'amore di quel giovane marito; delle umiliazioni, dei depistaggi, dei silenzi, della paura. Una magra consolazione il decreto di archiviazione del fascicolo n° 250/91 in cui la Procura generale di Roma chiude nel 2000 il procedimento «a carico di ignoti per sequestro di persona». Ma un buon punto da cui partire: Davide Cervia, perito elettronico, maresciallo della Marina militare esperto in guerre elettroniche in congedo dal 1984 è stato sequestrato da ignoti il pomeriggio del 12 settembre 1990, mentre tornava a casa. Aveva 31 anni.

Vent'anni fa, oggi, succedeva tutto in questa villetta a tre piani circondati da vigneti e pini, vallate e colline verdi, campagna di Frascati e dei colli romani, Roma laggiù in fondo.

«Davide - racconta Marisa, due occhi color pervinca su un volto scavato incorniciato da un caschetto castano - da quando si era congedato (1984) lavorava alla Enertecnel sud di Ariccia. C'eravamo sentiti per telefono perchè nel pomeriggio doveva arrivare a casa un tecnico per l'allaccio di un nuovo contatore elettrico. Io ero un giardino, proprio qui nel cortile, con Erika che aveva sei anni (*Erika oggi è una bellissima ragazza che studia e lavora ed è qui con noi, con il suo fidanzato, la sorellina più piccola, la nuova vita di Marisa, e il nonno Alberto a raccontare la loro storia ndr*). Proprio quel giorno aveva tolto le ruotine dalla bici e non vedeva l'ora di dirlo a papà». Non glielo dirà mai. «Per tanti anni - racconta Erika - mi sono colpevolizzata: ho creduto fosse colpa mia, della bicicletta e delle ruotine se non gli eravamo andati incontro al cancello e non l'abbia-

mo potuto aiutare». Fino a 18 anni non è riuscita a dire «papà».

I fatti sono pochi e drammaticamente scarni. Davide Cervia lascia il lavoro alle 17 con un collega. Sale sulla sua Golf bianca e va a casa, Colle dei Marmi, una strada podereale che s'imbocca dalla via Appia poco prima di arrivare a Velletri. Al civico 104 allora c'era un cancello manuale (la casa vera e propria, a circa duecento metri, non si vede ndr) ed è qui che un testimone, Mario, un vicino di casa, racconta di aver visto sconosciuti a bordo di un'auto color scuro prendere di peso Davide, caricarlo sulla loro macchina e fuggire con entrambi i mezzi. «L'allarme fu dato un paio d'ore dopo - racconta Marisa - ma ci vollero settimane prima che i carabinieri facessero un sopralluogo a casa nostra; 75 giorni prima che un giornale titolasse «Cervia rapito da 007»; un anno (ottobre 1991) prima che il nostro avvocato Guido Calvi ottenesse di far rubricare il fatto come sequestro di persona; quattro anni prima che il ministero della Difesa consegnasse il foglio matricolare di mio marito completo in ogni sua par-

La manifestazione

Oggi a Velletri, piazza Cairoli ore 17.30. «Per non dimenticare»

L'inchiesta

Archiviata nel 2000, sequestro di persona, a carico di ignoti

te. Non era «solo» un elettricista installatore bensì un esperto di guerre elettroniche, che aveva seguito corsi di specializzazione alla Selenia e alla Sma e con tanto di Nos, il nulla osta segretezza per il segreto militare».

Da quel 12 settembre di vent'anni fa mai più mezza notizia di Davide. La macchina è stata ritrovata il 1 marzo 1991 grazie ad una lettera anonima. Era in ottime condizioni parcheggiata in via Marsala, dietro la stazione Termini, «con lo stereo Pioneer in bella vista al suo posto» annota Marisa. «All'interno anche quattro fiori di campo secchi: Davide li raccoglieva ogni giorno lungo la strada e me li dava la sera. Li aveva raccolti anche quel giorno... E' un dettaglio che solo chi ha veramente amato può capire». Quei fiori oggi sono incorniciati in un dolcissimo quadro.

Il «punto di situazione» redatto dal Sismi sul caso Cervia e allegato al decreto di archiviazione fissa alcuni punti importanti. Il primo: «La documentazione disponibile è per lo più materiale di parte, raccolta dalla famiglia (quando la Procura generale

Traffico d'armi e di tecnici? Cervia, 20 anni senza verità

L'ex sottufficiale di Marina esperto in guerre elettroniche scompare il 12 settembre 1990. Stava tornando a casa. Misteri e depistaggi



Un'immagine d'epoca dei familiari di Davide Cervia dopo la misteriosa scomparsa